

Vezzali infinita: è la regina del fioretto

di Gianluca Toni

PECHINO. Immensa ed infinita Valentina Vezzali. A Pechino centra il terzo oro consecutivo nel fioretto individuale, battendo 6-5 nell'atto conclusivo la sudcoreana Hyunhee. È una vittoria di classe e orgoglio, visto che nel finale la jesina, per la quarta volta di fila sul podio individuale (ad Atlanta '96 fu argento), era andata addirittura in svantaggio. Nella stessa gara Margherita Granbassi centra il bronzo. Nel match per il terzo posto ha battuto Giovanna Trillini, per la prima volta fuori dal podio individuale su cui saliva da Barcellona '92. Per la scherma italiana queste due medaglie portano a 12 (45 d'oro, 39 d'argento e 28 di bronzo) i podi italiani nella scherma olimpica.

La Vezzali parte subito forte e la prima stoccata del match, doppiata poco dopo grazie alla moviola. La jesina riprende chiudendo 3-0 i 3' inaugurali. La Hyunhee piazza la sua prima stoccata dentro la seconda manche, riuscendo poi a pareggiare sul 3 pari. La Vezzali si riprende e tocca per il 4-3, punteggio con cui si chiude la seconda manche. Gli ultimi tre minuti sono all'insegna dell'attesa:

l'azzurra prova a gestire, ma a 59" dalla fine deve incassare la stoccata della coreana che vale il 4-4. La Vezzali riparte all'assalto, ma incassa la stoccata della Hyunhee che vale il primo vantaggio per la coreana con 41" rimanenti sul cronometro. L'azzurra di classe riacciufla il 5-5 a 29" dalla fine, poi a 4" dalla fine piazza la stoccata del 6-5. È il capolavoro che vale la terza medaglia di fila e le lacrime: «Era tutto così lontano - dice commossa la Vezzali - Faccio scherma per passione, se sono qui è grazie ai sacrifici e al-

la mia famiglia. Grazie allo staff tecnico. Ma questa è una vittoria di squadra, con me c'è chi mi ha aiutato. Questa vittoria è per mio figlio Pietro». Nel match che assegna il posto sul gradino più basso del podio la prima stoccata è della Granbassi, che chiude la prima manche avanti 5-3 senza aver mai concesso nemmeno

la parità all'avversaria. La Trillini pareggia in avvio dei secondi 3', ma la triestina rimette subito margine portandosi sul 12-7 al termine della seconda manche. La Trillini, 38 anni, non molla mai, e riesce a riportarsi a -2, prima sull'11-13 e poi sul 12-14 a pochi secondi dalla fine. Il finale è intenso, e il pubblico gra-

disce. Poi la Granbassi piazza la stoccata decisiva e chiude 15-12 centrando il bronzo. La Vezzali ha conquistato la finale battendo nel derby azzurro Margherita Granbassi. Un assalto che non ha avuto storia visto che la jesina ha controllato il match sin dalle prime battute senza permettere alla compagna di squadra di prendere il ritmo. Ed il risultato finale di 12-3 è la perfetta sintesi del match.

Giovanni Trillini invece sognava l'ennesima finale, ma si è dovuta arrendere alla sudcoreana Hyunhee Nam, che vola in finale col punteggio di 15-10. La Trillini, che alle Olimpiadi ha vinto 4 ori nel fioretto tra individuale e squadra, contesta alcune decisioni arbitrali che, a suo giudizio, avrebbero favorito l'avversaria. «Con questi arbitri non c'è niente da fare - è lo sfogo dell'azzurra subito dopo la sconfitta - Forse non vogliono tre italiane sul podio. Sentivo di poterla giocare, ma con un arbitro così, non si poteva fare. C'è tanta rabbia dovevano essere le olimpiadi dello sport, ma qui hanno dimostrato che non è così». Anche il presidente della feder-

scherma italiana Giorgio Scarso ha contestato l'arbitro cinese Lu: «È stato totalmente incompetente».

IL CAMMINO. Nei quarti, la Trillini si è sbarazzata 15-8 della tedesca Waechter, la Granbassi 12-7 della russa Lamonova e la Vezzali 15-3 dell'ungherese Knapek. Negli ottavi, Giovanna Trillini aveva sconfitto 15-3 la russa Shanaeva, Margherita Granbassi la russa Nikichina 11-4 e Valentina Vezzali la cinese Zhang per 10-7. Nei sedicesimi, Trillini 15-7 alla cubana Company, Granbassi 11-6 all'olandese Angad-Gaur, Vezzali 15-3 alla polacca Mroczkiewicz.

Terza medaglia d'oro in tre edizioni dei Giochi: «Avevo tanta pressione addosso, era tutto così lontano.

Questa è una vittoria di squadra, dedicata a mio figlio»